



Giovanna Trillini fioretista «zoppa» che ha regalato all'Italia la prima medaglia d'oro

Giovanna Trillini racconta la lunga notte d'oro al palazzo della Metallurgia e il suo calvario per un ginocchio malato Poi rivolge un pensiero al ginnasta Chechi: «Capisco quello che ha passato. Ma io sono stata più fortunata di lui»

# «Dedicata a Yuri»

Non è una notte da Mundial, ma è comunque una notte di festa, di esaltazione sportiva. Giovanna Trillini regala il primo oro ad un'Italia boccheggianti. E subito spuntano, timide ma inesorabili, le prime bandiere biancorosoverdi al palazzo della Metallurgia, sede della sfida schermistica, sulla vicina piazza d'España y fino alle Ramblas. Eppure un'ombra di sospetto si posa su quel primo oro olimpico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
GIULIANO CAPECELATRO

BARCELONA «L'ultima stoccata l'ho data io. L'ultima stoccata decisa in un incontro in bilico fino all'ultimo secondo. Sì è tutto chiaro - ripete convinta delle sue ragioni - Sì è ripetuta la stessa situazione del primo assalto, quando ci trovavamo sul cinque pari. Ho aspettato il suo attacco ho effettuato una parata in terza e ho risposto mettendoci a segno la stoccata. Non c'è davvero nulla da discutere». Parata in terza non ce la fa a evitare un linguaggio da iniziati una spiegazione tecnica. Ma la Giovanna Trillini del

giorno dopo è lontana mille miglia di un atleta grintoso feroce quasi della lunga notte di scherma. Via la tuta e il fioretto. Via il Don Joy e il provvidenziale apparecchio che li aiuta a tenere fermo il ginocchio sinistro sofferente ai legamenti crociati anteriori. Maglietta bianca con strisce tricolori sul braccio zoccoli e bermuda a fiori. Soprattutto via la maschera dura che indossa quando sale in pedana e la trasforma in una donna guerriera decisa a lottare sino all'ultimo. Ha ventidue anni. Giovanna Trillini. E giu dalla pedana si dera invece dell'implacabile fioretto un sorriso dolce che contrasta col cipiglio funebre della schermidura. Ma che non deve ingannare. La ragazza di Jesi ha vinto molto e molto ancora sembra destinata a vincere in uno sport abnorme. «Avevo una clavola rotta e dovevo fare la riabilitazione - racconta - La palestra si trovava a duecento metri da casa e cominciavo a tirare di scherma. Avevo otto nove anni. I risultati sono stati incoraggianti». Così entrata nella squadra azzurra ha cominciato a vincere titoli individuali e a squadre. F a guadagnare. La sola medaglia d'oro alle tariffe. Come vale sui settantamila milioni. Ma è un argomento su cui non le piace diffondersi più di tanto. «Mi sembra ancora troppo presto per fare i conti. Prima devo cominciare a guadagnare sul serio. Poi si vedrà. Nel mio futuro ci sono gli studi all'estero sono iscritta al terzo anno. Poi vorrei restare nello sport aprire una palestra». Scesa dal podio olimpico la giovane atleta marchigiana non sale sul podio dell'autore saluziana. La grinta la determina con cui ha saputo nel corso di una lunga giornata recuperare superate situazioni anche sfavorevoli hanno colpito tutto. Ma su di lei la mozione non sembra far presa. «Ai mondiali di Budapest - ricorda - mi sono trovata nella stessa situazione. Per questo non ho mai disperato. Ho sempre pensato che sarei stata

possibile un finale in crescendo. Ho voluto dimostrare a me stessa che tutti i sacrifici fatti quattro mesi passati fuori casa il calvario per il ginocchio ma tutto non erano stati vana. L'andata bene. Una combinazione di fattori mi ha spinto verso il podio. L'esperienza il carattere. Un pizzico di grinta in più. A mezzanotte ho trovato delle forze che non credevo davvero di avere. Ho cominciato a saltellare come una pazzica. Ho messo a scacco quella stoccata decisiva». Una stoccata che ha scatenato le irate proteste di Hu Feng Wang e ha indotto in delirio i chiososi italiani stipati sui tubi innocenti del palazzo della Metallurgia. I centri per esplosioni addossati sul fianco della collina di Montjuic, si convertito a tempo della scherma olimpica. Pella tosta quelli cinesi, non ne l'aspetto proprio - commenta. Fin tosta a quegli interminabili tempi finali. «Quell'incredibile cedimento negli ultimi dieci secondi quando si è fatti i montre di 31. Già bastava fare qualche passo indietro mi ha detto qualcuno lasciar scorrere il tempo. Com è facile parlare quando si sta fuori. In realtà quando sei lì è una questione di frazioni di secondo. Hai pochissimo tempo per pensare l'unica cosa che si è che fino all'ultimo ho continuato a credere nella vittoria». È il momento canonico della celebrazione. Anche Giovanna Trillini non sfugge alla regola di recitare il rosario recitato di ogni buon atleta. «Dedico questa vittoria a tutte le persone che mi sono state vicine. Alla federazione a Ezio Treccoli e Giulio Tommasini i miei maestri. Poi si guarda il ginocchio ripercorre il calvario che ha attraversato dagli inizi dell'anno ad oggi con un'operazione in ambiente di mandata infine a settembre. F cambia registro. «Ma penso soprattutto a Yuri Chechi. Alla sua tra virgolette tragedia. Penso di poter dire che capisco quello che ha passato. Ed è a lui che voglio dedicare questa medaglia».

## Fantasia e grinta. Ecco la scherma degli italiani

REMO MUSUMECI

Il primo greco vincitore di un titolo olimpico fu Leon Pyrgos che conquistò l'alloro - a quei tempi i vincitori venivano incoronati con un serto di lauro alla maniera dei vincitori delle antiche Olimpiadi - del fioretto dei maestri. La scherma fa parte del programma olimpico dall'inizio ad Atene '86 furono assegnati tre titoli nel fioretto che fu vinto dal francese Eugène-Henri Gravelotte, nel giu citta fioretto dei maestri e nella sciabola che premiò un altro greco, Ioannis Georgiadis. La scherma per molte persone è legata alle figure immortali di Athos, Porthos e Aramis e di Artagnan, i quattro moschettieri di Alexandre Dumas o ai film di cappa e spada.

La scherma si adatta agli italiani perché è irrazionale e fantasiosa perché passa dalla luna alla calma più glaciale perché si basa su gesti complessi che molto somigliano al complicato gestire dell'italiano. E si adatta allo spirito guascone dei francesi e a quello ziganico degli ungheresi, maestri di sciabola. Ma nemmeno la scherma è immutabile e il passare del tempo l'ha molto cambiata. L'Italia per esempio con l'apparire dei sovietici e dei polacchi dei romeni e dei tedeschi ha perso la leadership perché la fantasia fu sovrastata dalla forza fisica, dalla potenza atletica. Nel fioretto nessun azzurro salì sul podio per quattro Olimpiadi da Roma '60 a Monaco '72. Poi venne il veneziano Fabio Dal Zotto genio e sregolatezza straordinaria interpretò a

Montréal. Ma la sua fu una stagione breve. I sovietici con Aleksandr Romankov e Vladimir Smirnov personaggi freddi e capaci di un gesto atletico di impensabile efficacia sembravano invincibili. E che dire del romeno Ionel Dumba e del polacco Witold Woyda? Era il trionfo della scherma atletica alla quale la scuola italiana - la più tecnica e la più fantasiosa del mondo non sapeva adattarsi. Nella spada individuale in sette Olimpiadi - e cioè dopo Roma dove vinse Giuseppe Delfino - conquistammo soltanto il bronzo con Gianluigi Saccaro a Città del Messico. Si vivevano tempi ben diversi da quelli dei fratelli Mangiarotti di Franco Riccardi di Saverio Ragno.

È necessario cambiare mentalità e senza rinunciare alla fantasia e cioè al meglio delle qualità della scherma italiana accettare la sfida atletica lanciata dagli schermatori dell'Est europeo e della Germania Federale. Oggi questa via di mezzo ha consentito all'Italia di tornare ai vertici e di figurare nelle zone alte delle classifiche per Nazioni e nei medagliari.

La sciabola per ragioni difficili da capire è da sempre reame ungherese. Forse perché ci vuol molto spirito ziganico per cimentarsi in una specialità molto difficile e alta mente litigiosa. Nella sciabola si può colpire qualsiasi punto del corpo e non è stato ancora ideato un sistema elettrico capace - come nel fioretto e nella spada - di render meno dura la vita dei giudici. Nella sciabola abbiamo conquistato una sola medaglia d'oro con Nedo Nadi nel 1920 ad Anversa. Ma il grande campione ebbe la fortuna di non affrontare gli invincibili ungheresi che non erano stati invitati. E comunque la sciabola ci ha regalato due bronzi a Seul con Giovanni Scalzo e con la squadra italiana. La scherma sport latino e ziganico fino all'arrivo dei russi che avevano capito una cosa semplicissima. E cioè che per battere la fantasia dei latini e degli zingari ci voleva una ferrea preparazione atletica.

Canottaggio. Gli Abbagnale dominano la semifinale e puntano all'oro. Sul loro cammino i «terribili» inglesi. In finale anche il «quattro con»

## «Due con» sicurezza

I «fratelloni» Abbagnale approdano con sicurezza alla finale. Nella semifinale hanno preceduto rumeni e cubani. Più competitiva l'altra semifinale che ha visto gli inglesi imporsi su tedeschi e francesi, che in un appassionante sprint finale sono riusciti a bruciare sul traguardo i polacchi campioni del mondo in carica, che ora disputeranno la finalina. Finale anche per il «quattro con» azzurro.

BARCELONA A Banyoles ieri mattina si sono svegliati sotto una nebbia fitta che ha costretto gli organizzatori a rinviare di due ore l'inizio delle semifinali delle barche lunghe e i canottieri sono stati costretti a vagare col sole che li prosciugava. Il «due con» ha pro posto due semifinali molto squilibrate, fortissima la prima comoda la seconda. Nella prima si è vista la formidabile barca inglese dei fratelli Jonathan e Greg Mark. Searle dominare davanti alla Germania in 6:52.05. Ai 500 e ai mille metri era passata davanti a tutti la barca americana mentre ai 1500 la Germania aveva lo spazio lievissimo di 11 centesimi sugli Stati Uniti e di 25 sugli inglesi che lanciavano un irresistibile attacco negli ultimi 500 metri.

In questa semifinale terribile la Francia con un grande rush superava la Polonia di un centesimo di secondo. E così i terribili Piotr Basta e Tomasz Mruczkowski che avevano umiliato i fratelli Peppe e Carmine Abbagnale a Lucerna uscivano di scena con un drammatico quarto posto che li costringeva a correre nella piccola finale. Nella seconda semifinale Peppe e Carmine Abbagnale - in acqua tre - non hanno avuto il minimo problema. Si è assistito a un grande avvio dei romeni Dimitrie Popescu e Nicolae Taga che hanno guidato la gara fino ai 900 metri. Poi gli azzurri hanno lanciato il solito attacco che gli ha permesso di transitare a metà corsa con 78 centesimi sui giganteschi cubani. Nel finale i romeni si sono rifatti sotto pericolosamente ma Peppe e Carmine non li hanno lasciati passare e hanno vinto in 6:56.29. Domani assisteremo a una grandissima finale con gli imprevedibili

inglesi capaci di lanciare una sfida temibile che potrebbe anche costare i vecchi ragazzi napoletani a cedere lo scettro di grandi signore del «due con».

All'altezza della situazione anche il fitto di coppia con Gianluca Fanna, Rossano Galatrossa, Alessandro Corona e Filippo Solfici. Il quattro di coppia è campione olimpico in carica avendo vinto quattro anni fa a Seul anche se dei quattro di allora è rimasto solo Gianluca Fanna. La barca italiana ha guidato dal primo all'ultimo metro e ha concluso con un comodo 5:48.72 che gli ha permesso di chiudere con 81 centesimi sulla Norvegia. Da notare che i norvegesi sono gli unici a usare ancora barche e remi di legno mentre ormai tutti vogano su barche in fibra di carbonio. Da notare anche nella prima semifinale il quarto posto della barca della Csi campione del mondo. Gli ex sovietici dovranno contentarsi della malinconica piccola finale. La disfatta dei russi è la sorpresa più grossa assieme alla sconfitta dei polacchi nel «due con». Nella prima batteria ha molto impressionato la barca tedesca che da quel che si è vista sembra la favorita della finale di domani.

Niente da fare per il «quattro senza» - Luca Sartori, Rocco Pecoraro, Carmine La Mura

Riccardo Dei Rossi - nella seconda semifinale il quattro azzurri hanno avuto un buon avvio e a metà gara erano terzi con 70 centesimi sulla Nuova Zelanda. Sono crollati di schianto finendo al quinto posto e domani correranno nella piccola finale. Il «quattro senza» è una barca da campioni ed esige atleti particolari. Finamente i quattro italiani non sono ancora all'altezza di una finale olimpica pur avendo già disputato una finale ai Campionati del Mondo.

Piccola finale anche per i otto «due con» azzurri. Si sono battuti bene e sono finiti a 110 dalla barca terza classificata quella britannica. E da ricordare che si sta riproponendo la situazione di quattro anni fa a Seul dove l'Italia vinse due medaglie d'oro col «due con» dei fratelli Peppe e Carmine Abbagnale e col quattro di coppia. Ma stavolta sarà più difficile. I fratelli inglesi del «due con» sembrano avversari di straordinaria qualità. Anche se non hanno nemmeno un decimo dell'esperienza che conforta i campionissimi italiani. Nel quattro di coppia una medaglia dovrebbe arrivare ma sarà difficile che si quella d'oro anche se la gara è per se per strada i russi campioni del mondo l'anno scorso a Vienna.

### Italiani in gara e in tv

- ore 9:00 (Ra3) Canoa slalom finale K1f - Gia Pron finale C1 m De Monti
- ore 9:00 Scherma elim spada individuale masc - Cuomo Mazzoni Raidazzo. Eventuali finali alle 20:00 (Tmc)
- ore 9:00 Tiro con l'arco open round m 50 e 30 f - Testa open round m 50 e 30 m - Di Buo Parenti e Rivolta
- ore 9:00 Tiro a segno elim pistola a c femm - Suppo Eventuale finale alle ore 12:00 (coll ore 12:30 Ra3)
- bersaglio mobile m - Colombo Donnam. Eventuale finale alle ore 14:30 (Ra1)
- ore 9:00 Tiro a volo piattello trap 2 - scene 75 piattelli - Cio ni Pelhelo Venturi
- Aletica collegamenti ore 9:30 (Ra3) / ore 10:00 (Tmc) / ore 18:00 (Ra2 e Tmc) / ore 20:15 (Ra3)
- ore 10:00 batteri 400 piani maschili - Nuti Vaccari
- ore 11:30 elim lancio del martello - Sgrulletti
- ore 18:30 part maratona femm - Scamich Sabatini Villani
- ore 18:55 quanti 800 maschili - ev Benvenuti D Urso
- ore 21:20 e 22:10 elim 10 000 f. mm. m. m. - Mucicotto
- ore 10:00 (Tmc) Tuffi 1 - serie elim trampolino femminile - Bisello 2 - serie alle ore 15:00 (Ra1 e Tmc)
- Tennis collegamenti Tmc ore 10:00 e ore 13:00 ottavi singolare maschile - Furlan
- ottavi doppio m - ev Camporese-Narquo
- ottavi doppio f - ev Garrone Reggi
- ore 12:00 (Ra3 e Tmc) Pallanuoto gir elim 1 - gara - Italia Ungheria
- ore 13:13 Vela varie classi - Giordano / Sensini / Bogatec / Vaccari / Quaranta / Montefusco / Montefusco / Grassi - Santella / Benamati / Salami / Zuccolli - Glisoni
- ore 16:30 Judo elim cat kg 52 f - Giungi. Eventuali semifinali alle ore 21:30 (Ra2) e finali alle 22:30 (coll ore 23:15 Ra3)
- ore 17:30 (Ra2 e Tmc) Pallavolo Italia-Canada
- ore 18:00 e 19:30 Hockey pista semifinale dell'Italia
- ore 19:00 (Ra2 e Tmc) Calcio quarti di finale - Italia Spagna
- ore 21:00 (Ra2) Baseball Italia-Spagna
- ore 22:20 (collegamenti Tmc) Pallacanestro torneo femminile 2º mc. contro - Italia-Csi
- Per gli avvenimenti sprovvisti di segnalazione televisiva Rai e Tmc hanno previsto servizi e commenti in differita

### Radio Olimpia

Spagna umiliata. Grande sorpresa nel torneo di basket. La squadra spagnola allenata da ben ventisei anni da Diaz Miguel è stata sconfitta 83-163 dall'Angola.

Venturini in zona medaglia. Nel tiro a piattello specialista «dov'è la scherma» azzurro Marco Venturini guida la classifica propria con 74 centri su 75. Un solo errore anche per altro tiratore.

Festeggiamenti per la medaglia israeliana. Per la prima volta dalla fondazione dello Stato nel 1948 Israele ha conquistato una medaglia olimpica. Messaggi di congratulazioni da parte anche del capo dello stato Haim Herzog e del primo ministro Yitzhak Rabin. Sono giunti alla judoka Yael Arad seconda giovedì nella categoria fino a 61 kg.

Vela: Sensini seconda. La velista italiana Alessandra Sensini occupa saldamente il secondo posto nella classe lechner donne alle spalle della neozelandese Barbara Ann Kendall. Oggi l'ottavo regala.

L'Italia nel girone semifinale di hockey pista. Italia, Portogallo e Argentina (di il girone A) e Spagna, Brasile ed Olanda (dal girone B) sono le sei qualificate per il raggruppamento di semifinale del torneo di hockey pista. Gli azzurri incontreranno nella prima sfida i campioni d'Europa e del mondo del Portogallo. La gara sarà alle 21:30 in diretta.

Vela a secco. Continua a scarseggiare il vento nel porto olimpico di Barcellona ed anche ieri molte delle regate in programma sono state rinviate. Anche per oggi è prevista assenza di vento a causa di una «cappa di umidità» che ha avvolto Barcellona.

Baseball negativo per l'Italia. Quarta sconfitta per l'Italia nel torneo di baseball. Dopo Cuba, Usa e Portorico gli azzurri sono stati battuti anche dal Giappone per 1-3 a 3.

Castelli in aria. Il mediodomino italiano Roberto Castelli è stato eliminato dal torneo olimpico di boxe. È stato sconfitto dal cubano Angel Capó Espinosa per arresto arbitrato a 26 dalla fine del primo round dopo essere stato conteso per la terza volta.

Tennis: Furlan negli ottavi. Renzo Furlan è entrato negli ottavi di finale del torneo olimpico. Ieri ha battuto il russo Andrei Chesnokov (guastatore di Fedberg) in tre set 7/6, 6/4, 6/1. Il tennis è venuto è l'ultimo italiano in gara nei singolari. Sandra Cecchini infatti è stata eliminata dalla spagnola Conchita Martínez.

## Nuoto. Chiusura in piscina con 4 record mondiali. Cinesi le nuove walkirie Perkins brilla nel fondo

Il nuoto esce in maniera trionfale dai Giochi nella sesta giornata di gara conferme e record mondiali l'hanno fatta da padroni. Per le donne cinesi, col primato di Wenyi Yang, doppietta sui 50 stile libero, poi gran record del fondo per l'australiano Kieren Perkins mentre gli ungheresi Darnyi e Krszstina Egerszegi si accaparrano un altro oro ciascuno. In chiusura staffetta Usa mondiale e Csi europea.

BARCELONA Chiusura con record alla piscina Pícor nell'ancora donne cinesi in grande evidenza è loro con Wenyi Yang il mondiale dei 50 stile libero, loro anche il secondo posto dello sprint donne, con Yong Zhnang, e un altro argento nei 200 farfalla con Xiaohong Wang alle spalle dell'americana Summer Sanders. Ma se tra le donne è questione cino-americana con l'inserimento del talento ungherese Krszstina Egerszegi che ieri ha fatto suo il terzo oro (200 dorso dopo i 100 dorso e i 400 misti), la giornata ma-

schile con la solita parentesi ungherese dei 200 misti vinti da Tamás Darnyi davanti all'americano Burgess e all'altro magiaro Attila Czene è vissuta nel trionfo dell'australiano Kieren Perkins che ha abbassato il suo record del mondo nella gara più lunga del nuoto: i 1500 metri. Secondo nei 400 il diciannovenne di Brisbane, nella lunga distanza ha superato il compatriota Glen Housman e soprattutto il tedesco Joerg Hoffmann che lo aveva umiliato ai mondiali di Perth del 1991. Ma anche gli Usa hanno avuto la loro parte

di gloria e di record. Bruciati in più di un'occasione hanno cercato l'exploit conclusivo nell'ultima gara del programma la spettacolare staffetta 4x100 a quattro stili hanno concluso la prova in 3:36 '93 tempo identico al record del mondo ottenuto proprio dalla squadra americana ai Giochi di Seul. Unica differenza le frazioni di specialità contraddistinte però da un altro record del mondo nelle prime due vasche a dorso. Jeff Rouse clamorosamente sconfitto nella gara individuale dal canadese Lewisbury ha migliorato il suo primato dei 100 partendo a 53'86. Una staffetta molto veloce, quella Usa del loro 11º oro del nuoto '92 con Rouse Nelson Diebel, Pablo Morales e Jon Olsen. Giornata «tranquilla» per gli italiani in finale era arrivata soltanto ilana Tocchieri nei 200 farfalla. La ragazza ungherese è stata soltanto settima ma ha stabilito il nuovo primato italiano della distanza. Di più non si poteva proprio chiedere.

## Sport minori vittime della teledemocrazia

GIORGIO TRIANI

Critici e telefilii hanno già sentenziato. Le Olimpiadi sono molto più belle in video. Sarà ma lo sport visto dal vivo ha un sapore inimitabile impetibile. Provatelo infatti ad immaginarvi a Barcellona. Innanzi tutto vi scegliereste giorno per giorno lo sport che più vi piace. Ve lo vedreste tutto dall'inizio alla fine. Ve lo stentereste fino in fondo. Una follia immaginazione nelle discipline che più amate. E il resto che alle Olimpiadi è tanto vada come vada.

Il telespettatore invece non può regolarsi così. Deve accontentarsi del tutto un po' che gli offre la televisione. Potendo essere dappertutto ma in realtà in nessun luogo. Perché la telecamera salta dal ciclismo su pista alla scherma dalla ginnastica artistica al nuoto. E così via di sport in sport e talvolta anche di palo in frasca. In ogni caso egli non ha, non abbiamo, alcuna possibilità di scegliere il nostro percorso. La regia ha deciso e decide per noi. Lo zapping ci è stato veip

pato. Non ci è dato di saltare care a piacere. Nelle intenzioni delle regie c'è sicuramente la voglia (lodevole) di offrire il meglio di farci sentire spettatori privilegiati di essere su ogni campo di gara. Non so però se i telespettatori siano giorno per giorno questo mettere assieme tutti gli sport senza criteri tecnici ed etici che spietati. Ma solo sulla base di una generica intenzione di offrire i momenti culminanti. E questo andrebbe ancora bene se il telespettatore non finisce col trovarsi spesso inghiottito in un tourillon nel quale riesce solo a capire che due atleti o due squadre si stanno disputando le medaglie. Anche perché non di rado l'incapacità del telespettatore è speculare all'incapacità dei telecronisti nell'aiutare a decifrare tecnicamente la specialità al momento proposta. Per me ad esempio passare dal nuoto televisivamente bello oltre che rinfrescante ai sudati lottatori o agli occhiali tiratori di

